

CONSIGLIO REGIONALE DI BASILICATA

TERME ED ACQUE MINERALI
IN BASILICATA

STRUTTURA COORDINAMENTO, INFORMAZIONE, COMUNICAZIONE, EDITORIA

SOMMARIO

TERMALISMO E STORIA

5 LE "ACQUE SANTE" IN BASILICATA
Vincenzo Perretti

23 LE TERME SCOMPARSE
Francesco Sernia

25 TITO E BELLA: UN FUTURO INCERTO
Vito Verrastro

LE TERME

29 TERMALISMO IN BASILICATA: LE TERME DI LATRONICO E RAPOLLA
R.R.

37 LE TERME "LA CALDA" DAGLI ANNI TRENTA AD OGGI
Anna De Stefano

ITINERARI

41 LE GROTTA PREISTORICHE DI LATRONICO
Marino Faggella

IL VULTURE E LE ACQUE MINERALI

47 BREVE STORIA DELLE ACQUE MINERALI DEL VULTURE
Francesco Sernia

53 LE ACQUE MINERALI IN BASILICATA
Raffaele Anzalone

69 POLITICHE DI COMUNICAZIONE DELLE ACQUE MINERALI VULTURINE
Marcella Viggiano

73 UN PIANO DI SVILUPPO E TUTELA PER IL BACINO IDROMINERARIO DEL VULTURE
Chiara Vigna

81 IL VULTURE E IL TURISMO
Francesco Sernia

89 REFERENZE AUTORI

PRESENTAZIONE

Egidio Nicola Mitidieri
*Presidente del Consiglio Regionale
della Basilicata*

Sono particolarmente lieto di firmare la presentazione di questo monografico di “Basilicata Regione” dedicata al termalismo ed alle acque minerali. Lo sono perché, come politico e rappresentante delle istituzioni, ho sempre guardato al settore come ad una importante e ancora poco valorizzata risorsa regionale. Lo sono perché, come cittadino di Latronico, ho seguito, sin dalla mia infanzia, il sogno di un visionario, il compianto Romeo Ponzo, che sulla scommessa vincente di un moderno complesso termale ha giocato molte energie e molti anni della sua vita. Trent’anni fa, il primo convegno sul termalismo in Basilicata, tenuto a Latronico, tracciava per politici, amministratori ed imprenditori un percorso di lavoro per mettere a valore il patrimonio idrotermale lucano, puntando sulle due realtà forti della Basilicata, Rapolla e, appunto, Latronico, ma senza dimenticare, come saggiamente la rivista mette in evidenza, altre realtà minori, come Tito e San Cataldo. Da allora è cominciato un percorso altalenante, fatto di iniziative e resistenze, di balzi in avanti e ritardi, di problemi risolti e di nuovi ostacoli da superare: una storia, per molti versi, esemplificativa del sovrapprezzo, in termini di sforzi e di impegno, che il Sud deve pagare per attestare il suo diritto alla crescita in settori che pure hanno fatto la fortuna di altre zone italiane. Oggi attestiamo, come regione, la nostra presenza in questo settore, sia pure in un momento di difficoltà generale nel quale il prodotto termale

non viene adeguatamente valorizzato e sostenuto, soprattutto dal punto di vista terapeutico. È già importante che una nuova legge si sia posta il problema di definire con precisione la qualifica di stabilimento termale, legandolo a comprovate capacità di cura idroterapiche. Questo consente di fare piazza pulita di tanti pseudo centri di benessere che erogano prestazioni non terapeutiche, spacciandole per cure idroterapiche, e caricando di oneri impropri il servizio sanitario nazionale. È un passo avanti che elimina gli abusi e consente di indirizzare meglio la domanda di cure, preventive, curative e riabilitative, in località e centri che queste prestazioni possono scientificamente garantire. È chiaro che però tutto questo non basta e che occorrono altri e più consistenti interventi strutturali: la promozione di una vasta attività di ricerca scientifica e sanitaria sul termalismo, l'istituzione della scuola in medicina termale, il collegamento con i centri di riabilitazione, i controlli sull'uso del marchio di qualità termale. Così come è necessario che l'imprenditoria privata si cimenti con maggiore vigore intorno alla valorizzazione economica di questa risorsa, collegandola allo sviluppo turistico in atto sia lungo la costa ionica che lungo quella tirrenica e realizzando finalmente quel binomio turismo-termalismo che in Basilicata si veste di tanti aspetti importanti e originali, dalla bellezza dei paesaggi, alla qualità del clima, alla qualità della vita.

